

# Salvini e Di Maio ai ferri corti

I leader del Movimento Cinque Stelle e della Lega si scambiano battute al vetriolo e un accordo per formare il governo appare a questo punto sempre più lontano



## Le balle spaziali e il germe del totalitarismo

di ARTURO DIACONALE

L'aspetto più bizzarro dell'attuale fase politica è la scelta del Movimento Cinque Stelle di considerare assolutamente intercambiabili per una ipotetica coalizione di governo la Lega e il Partito Democratico. La giustificazione di questa intercambiabilità è venuta dall'affermazione di Davide Casaleggio secondo cui non esiste più alcuna differenza tra destra e sinistra e, di conseguenza, non ci può essere differenza tra Lega e Pd tranne quella che Matteo Salvini non vuole rompere l'alleanza con Silvio Berlusconi e che una parte del Pd farebbe carte false per affrancarsi da Matteo Renzi.



Su questa teoria della intercambiabilità motivata dalla fine della destra e della sinistra si è aperto immediatamente un dibattito tra gli ex intellettuali organici in cerca di una nuova organicità sul carro

vincente del movimento grillino. La conclusione, ovviamente, è stata di piena adesione alla folgorante intuizione del figlio del fondatore del M5S. Gli aspiranti organici sanno per esperienza che per assumere il ruolo e i privilegi dell'organicità bisogna dare sempre ragione al capo. Per cui in un colpo solo hanno dimenticato tutte le antiche elucubrazioni sulla differenza morale, politica, culturale e antropologica...

Continua a pagina 2

## Quali destini per centrodestra e Pd?

di CRISTOFARO SOLA

Il fine settimana appena concluso restituisce l'immagine di due poli, quello del centrodestra e quello del centrosinistra, in cammino. Verso cosa? I due blocchi non navigano nella medesima direzione. Il primo viaggia alla ricerca di una soluzione di governo che faccia il bene del Paese; il secondo è in cerca di se stesso. Nel pomeriggio di domenica i leader del centrodestra si sono incontrati per concordare il comportamento da tenere in vista del nuovo giro di consultazioni al Quirinale.

Il trio Berlusconi-Salvini-Meloni ha deciso di presentarsi assieme perché se è vero che la forma è sostanza, lo schierarsi uniti al cospetto del presidente della Repubblica costituirebbe un segnale di forte impatto per chi, tra gli avversari, ha puntato le proprie carte sulla rottura della coalizione. Che non c'è stata per il semplice motivo

tempesta elettorale, di quella coalizione sopravvive soltanto un Partito Democratico che non è quello degli anni migliori quando si proponeva col paradigma del partito-nazione candidato a rappresentare tutte o quasi le espressioni articolate della società civile. In un contesto europeo nel quale l'ideologia del socialismo democratico è in profonda crisi d'identità anche il Pd italiano deve interrogarsi su cosa vorrà essere nel prossimo futuro; se intende sperimentare soluzioni sulla falsariga del laburismo anglosassone di marca corbyniana oppure se voglia tentare l'avventura macroniana. Matteo Renzi, quando era in auge, si era procurato non poche critiche e qualche risatina nel proporsi, all'indomani del successo di Emmanuel Macron nella corsa per l'Eliseo, come il suo omologo italiano.

Continua a pagina 2

## Il Governo di Pulcinella

di CLAUDIO ROMITI

Se per Luigi Di Maio, surreale capo politico di un altrettanto surreale partito degli onesti, appare indifferente un'alleanza di Governo (ribattezzata "contratto") con la Lega o con il Partito Democratico, ciò vuole proprio dire che abbiamo toccato il fondo della decenza. In primis, accettando in premessa di arrivare a una mediazione, pur di ottenere l'ambita poltrona di premier, con una di due formazioni dai programmi e dagli orienta-

menti sostanzialmente opposti, si propone implicitamente al Paese di farsi amministrare da un Esecutivo formato con la famosa trottolina di plastica con la quale una volta in molti compilavano la schedina del Totocalcio.

In pratica appare evidente che per Gigino 'o webmaster risulta assolutamente prioritario installarsi a Palazzo Chigi, tanto da considerare del tutto irrilevanti, al fine di ottenere una mediazione di pro-



gramma, le abissali differenze che esistono tra i suoi due principali interlocutori sull'Europa, sul controllo dell'immigrazione...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Le balle spaziali e il germe del totalitarismo

...tra destra e sinistra e si sono allineati al nuovo verbo nella speranza di trarne il giusto ricompensamento.

La rapidità della conversione degli intellettuali di sinistra è la dimostrazione più lampante della totale infondatezza e strumentalità della tesi di Davide Casaleggio. I dirigenti grillini hanno come unico obiettivo quello di spaccare il centrodestra e frantumare il Pd per trasformare il movimento nella forza dominante della scena politica italiana. E se per raggiungere questo traguardo bisogna inventare qualche banalità inesistente, si procede tranquillamente sulla strada delle balle spaziali nella certezza che adesso, dopo il successo elettorale, ci sarà subito un ampio coro di fiancheggiatori più o meno autorevoli pronto a giustificare con il massimo della dottrina la sciocchezza strumentale del momento.

La differenza rispetto a quando le balle riguardavano i fumi degli aerei e si trovava comunque un consenso di nicchia, è proprio nella circostanza che adesso il consenso, sostenuto e alimentato dai media e dagli intellettuali, è diventato di massa. Il che rende il pericolo della strumentalità grillina estremamente grave. Il germe e la genesi del totalitarismo sono tutti qui!

ARTURO DIACONALE

## Il Governo di Pulcinella

...sulla Legge Fornero e sulla fiscalità in generale.

Ora, proprio sul piano delle cose da fare, che soprattutto per i cittadini-elettori non possono rappresentare una variabile indipendente finalizzata agli interessi personali del nostro eroe a Cinque Stelle, le possibilità sono due: o Di Maio ritiene di essere tanto

forte e persuasivo da riuscire a imporre quasi per intero il programma pentastellato a chiunque decida di aderire al suo contratto di Governo; oppure egli considera secondarie le medesime cose da fare, subordinandole integralmente al suo evidente obiettivo di diventare primo ministro.

Nel primo caso, l'eventuale socio di minoranza dei grillini, oltre a essere relegato al ruolo di stampella, dovrebbe accettare di annichilirsi politicamente pur di far nascere un Esecutivo che porti avanti il loro delirante disegno programmatico, tutto basato su misure irrealizzabili.

Nella seconda eventualità, invero la più plausibile, Di Maio e i suoi sodali dell'onestà autocertificata si trasformerebbero in una squadra di formidabili camaleonti, mediando programmaticamente a tutto campo (il che calato nella difficile e complicata situazione del Paese non può che tradursi in un quasi totale immobilismo) con il partito che abbia deciso di entrare in questa paradossale alleanza.

In ambedue gli scenari, checché ne dicano i numerosi credenti della religione del cambiamento politico fine a se stesso, ci troveremo di fronte a un autentico e formidabile Governo di Pulcinella.

CLAUDIO ROMITI

## Quali destini per centrodestra e Pd?

...Quella che al momento sembrava una boutade propagandistica probabilmente aveva un senso prospettico ignoto agli analisti e ai commentatori nostrani. Che Renzi avesse percepito la dimensione della sconfitta che si preparava per il suo partito come un segno della fine di una storia? Se così fosse si confermerebbe la qualità personale del politico che, anche a dispetto di alcuni clamorosi fuori pista, resta pur sempre considerevole. Dunque, Renzi avrebbe visto per tempo la fine dell'egemonia di un Pd divenuto storicamente inattuale? Quindi, il rimedio indivi-

duato nella svolta macroniana sarebbe nel trascinare tutto ciò che è sopravvissuto del suo campo dopo il 4 marzo in una lunga traversata del deserto. Con quale obiettivo? Dare vita ad una formazione strutturata che, pur mantenendo ancoraggi nell'ideale progressista della società aperta e solidale, sarà diversa e distante dalla tradizione politica del socialismo democratico Otto-Novecentesco.

Ma un processo di riposizionamento filosofico e strategico di tale portata non è compatibile con la partecipazione attiva alle schermaglie in corso per la composizione di una maggioranza, in sé disomogenea, a puntello di un governo presieduto da uno dei due non-vincitori del 4 marzo: alternativamente Luigi Di Maio o Matteo Salvini. Ciò spiegherebbe l'atteggiamento assunto dai gruppi parlamentari del Pd che i "media" hanno definito impropriamente: avventuriano. Dalla strategia dell'ex-segretario "dem" non emerge alcun proposito di protesta da rendere visibile mediante un rifiuto al dialogo con le altre forze parlamentari. D'altro canto, non c'è una pulsione totalitaria dei vincitori alla quale far mancare l'alibi della Terra promessa. Ma, come nel racconto biblico non tutto il popolo d'Israele ebbe la fermezza di aspettare che Mosè facesse ritorno con la nuova Legge, nell'odierno Pd non tutti hanno voglia di aspettare il giorno della riscossa, sentendosi tentati dallo scendere a patti almeno con il dio pagano dei grillini. L'incertezza sul da farsi potrebbe provocare a breve l'ennesima scissione. Che non è il male assoluto se la traumatica fase di transizione del Pd dovesse effettivamente condurre alla scrittura di una nuova pagina del progressismo democratico. Comunque, tanto a destra quanto a sinistra sono in corso trasformazioni che si preannunciano nel segno della continuità con quel passato che pure si intende archiviare.

A dispetto della falsa mitologia della "rottamazione" che è stata una costante carsica nella narrazione della Seconda Repubblica già prima della comparsa sulla scena nazionale dell'astro Matteo Renzi, è il divenire inclusivo dei protagonisti politici dell'ultimo quarto di secolo che dà il senso alla nuova stagione del cambiamento. Che nei suoi esiti concreti non ci condannerà a morire grillini come, nel 1994 con la nascita di Forza Italia, soggetto politico caratterizzato dalla confluenza nella medesima forma partito-movimento di espressioni del liberalismo e del conservatorismo tardo-novecentesco, si evitò che si finisse tutti revanscisti, chinati in preghiera sui cadaveri sfigurati della Democrazia Cristiana e dei suoi satelliti laici e moderati.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2018



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)